

Per quanto concerne il frumento, produzione particolarmente importante nelle economie delle province marchigiane, umbre, della Toscana meridionale, di Forlì, Rovigo, Teramo, Pescara, Campobasso, Foggia, della Basilicata e della Sicilia centrale, si è registrata nell'insieme nazionale la tendenza a mantenere, nel periodo considerato, pressochè costante (con in realtà un lieve incremento) il valore della produzione (dal 1955 si hanno eccedenze della produzione rispetto ai consumi).

In netto incremento, più intenso di quello nazionale, appare il valore del frumento prodotto in numerose province del Centro (Grosseto, Viterbo, Macerata, Rieti, Aquila, Pesaro, Frosinone e Campobasso) e del Sud (Foggia, Taranto, Lecce, Caserta, Potenza, Agrigento, Ragusa, Cagliari), oltre che nella provincia di Vercelli. Presenta un andamento nettamente decrescente in alcune province montane (Aosta, Sondrio, Trento, Bergamo, Varese) in Liguria, in molte province Toscane, nella Venezia Giulia, Pavia, Forlì, Reggio Calabria, Enna, Trapani e Nuoro.

Le altre province risultano con un andamento grosso modo costante. Le vicende di tale produzione sono spiegabili da un lato con l'incremento delle rese unitarie (reso possibile dall'impiego sempre più massiccio di fertilizzanti, diserbanti, sementi selezionate e in generale di tecniche colturali più appropriate), e dall'altro dalla riduzione della superficie coltivata a frumento, che si registra specialmente nelle province dove si sono avviate con successo colture diverse.

La coltura del riso è praticata in poche province (specialmente in quelle di Vercelli, Pavia e Novara), in relazione alle particolari condizioni d'ordine ambientale ch'essa richiede.